

StoriaLibera

Rivista di scienze storiche e sociali

1

www.StoriaLibera.it

StoriaLibera

Rivista di scienze storiche e sociali

Rivista scientifica semestrale fondata nell'anno 2015

www.StoriaLibera.it
info@StoriaLibera.it

Anno I (2015) - N. 1
ISSN 2421-0269

Direttore

Beniamino Di Martino

Capo Redattore

Rosa Castellano
rosacastellano@StoriaLibera.it

Redazione

Luigi Aversa (sito web)
Rosa Castellano (capo redattore)
Giovanni Chierchia (servizi tecnici)
Gianandrea de Antonellis (metodologia e recensioni)
Andrea Di Martino (sito web)
Lucia Sorrentino (redattore)

Il Comitato Scientifico della Rivista
è in fase di costituzione.

mento anzitutto alla Verità maiuscola sull'uomo e sul suo Creatore.

L'«inattualità» – come scrive Dell'Asta nella sua pregevole introduzione che raccomando particolarmente – di Solzenicyn è evidente anche solo da questo elenco.

Appare viepiù evidente alla stregua della sua concezione della vita terrena, prospettata tra lo stupore del pubblico a Londra, nel discorso per la consegna del premio Templeton (1983), come «gradino intermedio sulla salita verso una vita superiore. Non dobbiamo precipitare da questo gradino né dobbiamo rimanere a calpestarlo inutilmente per tutto il tempo che ci è concesso».

Un'«inattualità» che, insieme con le dimensioni della sua opera e anche di questa sua biografia, potrebbe tenere lontano da entrambe un pubblico folto. Ma i volenterosi ne trarranno un profondo beneficio, culturale e spirituale, e non solo individuale, bensì pure sociale.

Scriveva qualche tempo fa lo storico Ernesto Galli della Loggia, «[...] in Italia non si legge Solzenicyn. La maggior parte delle persone colte che conosco non l'ha mai letto. Sembra incredibile, ma è così.

Non esiste una edizione tascabile delle opere di Solzenicyn. Se lei oggi cerca Arcipelago Gulag in libreria non lo troverà, a meno di esser straordinariamente fortunato. Il grande autore russo viene considerato da noi uno strano personaggio, del quale non si può dir male perché, poverino, è stato per tanti anni prigioniero in un gulag. In Francia, per prendere il paese dove è accaduto l'esatto opposto di quanto accaduto in Italia, i libri di Solzenicyn hanno annichilito i *gauchistes*».

Si può opinare che, poiché anche in Italia, finalmente, i *gauchistes* sembrano essere stati annichiliti, Solzenicyn sarà stato letto più di quanto si pensi. Certamente non può dirsi «persona colta» chi non l'abbia letto. Magari cominciando dalla sua biografia autorizzata.

Ed in ogni caso l'«inattualità» non è definitiva.

Giovanni Formicola

ORESTE BAZZICHI, *Giuseppe Toniolo. Alle origini della dottrina sociale della Chiesa*, Lindau, Torino 2012. p. 191, € 16

A Giuseppe Toniolo è dedicata l'ultima fatica editoriale di Oreste Bazzichi, docente

di Filosofia sociale ed etico-economica alla Pontificia Facoltà Teologica san Bonaventura (“Seraphicum”) di Roma.

Non mancano motivi di attenzione verso Giuseppe Toniolo (1845-1918), figura di primissimo piano nella storia del cosiddetto “movimento cattolico”, cioè di quella composita esperienza politica, sociale e culturale dei cattolici italiani che ha generato una notevole produzione di idee e di opere; un “movimento” che, nato nel controverso scenario dell’unificazione statale sotto la corona piemontese, ha accompagnato la storia italiana e ha camminato in parallelo con tutte le successive fasi di essa. In un momento problematico per l’identità dei cattolici nella società italiana, Giovanni Paolo II, nel famoso discorso tenuto al secondo Convegno ecclesiale nazionale (Loreto, aprile 1985), tracciando le linee fondamentali di una rinnovata presenza cristiana nell’ambito temporale, così definì la vicenda dell’impegno sociale e politico dei cattolici italiani: «la storia del movimento cattolico, fin dalle origini, è storia di impegno ecclesiale e di iniziative sociali che han-

no gettato le basi per un’azione di ispirazione cristiana anche nel campo propriamente politico, sotto la diretta responsabilità dei laici in quanto cittadini, tenendola ben distinta dall’impegno di apostolato, proprio delle associazioni cattoliche».

In questa storia del movimento cattolico, il nome di Toniolo deve essere annoverato insieme a quello di Vincenzo Gioberti, Romolo Murri, Filippo Meda, Luigi Sturzo, Alcide De Gasperi, Amintore Fanfani, Giuseppe Dossetti, Aldo Moro, Giulio Andreotti e di tutti gli altri più noti esponenti del laicato italiano che hanno scritto pagine importanti della vita politica e sociale del Paese.

Infatti, Toniolo, sociologo ed economista, ebbe una parte importante non solo nella storia del pensiero cattolico, ma anche nella diretta organizzazione e nella partecipazione in prima persona a quelle strutture di cui il laicato italiano si dotò (l’Opera dei Congressi, l’Azione Cattolica, la Federazione degli Universitari Cattolici Italiani, l’Università Cattolica) per superare l’*impasse* prodotta dalla annosa “questione romana”.

Toniolo è stato proclamato

“beato” della Chiesa il 29 aprile 2012 ed il volume di Bazzichi è uscito alla vigilia di quella data, circostanza assai significativa per la vicenda dell’impegno sociale dei cattolici in Italia.

Il testo di Bazzichi va ad inserirsi nella già ampia serie di pubblicazioni sulla figura dell’economista “beato” (definito subito come «il maggiore esponente del pensiero sociale cristiano», p. 11), ma con alcune particolarità che è bene presentare.

Nelle battute introduttive, l’autore rende noti i motivi che sono alla base della redazione di questo nuovo profilo di Toniolo: l’invito dell’editore, i precedenti approfondimenti personali e i rinnovati interessi verso questa figura «che ha saputo coniugare fede e vita professionale, partecipazione religiosa e attività laicale, rigore scientifico e solidarietà, impegno sociale e vita spirituale» (p. 5). Questi motivi hanno determinato la risoluzione di mettere mano alla scrittura del volume. In queste note iniziali, Bazzichi precisa anche le modalità seguite per delineare la figura e il pensiero di Toniolo. Si tratta di due modi che l’autore decide di utilizzare

congiuntamente: «il primo nell’inquadrare la persona e il pensiero nell’aderenza ai tempi e nella traccia lasciata dagli sconvolgimenti storici successivi; il secondo nel seguirlo nel porre le basi della dottrina sociale della Chiesa» (p. 7).

Il testo è articolato in cinque capitoli: sul contesto storico generale, sulla biografia di Toniolo, sul suo pensiero epistemologico e politico-religioso, sul suo pensiero economico e sociale, infine sullo spessore e sull’attualità della sua persona. Al corpo del volume è stata, poi, aggiunta un’utile appendice antologica che riporta alcuni testi spesso citati, ma di difficile reperibilità. Tra questi il *Programma dei cattolici di fronte al socialismo* del 1894.

Innanzitutto, quindi, Bazzichi inquadra Toniolo nel turbolento contesto post-risorgimentale e post-unitario (capitolo 1). In questo modo, inevitabilmente, si ripercorre la storia del movimento cattolico in Italia, dalla seconda metà dell’Ottocento agli anni del primo dopoguerra. Ma per l’autore è anche l’occasione per mettere il ruolo esercitato da Toniolo in relazione con le grandi figure del cattolicesi-

mo internazionale: mons. Wilhelm Emmanuel Ketteler (1811-1877), vescovo di Magonza; il cardinale James Gibbons (1834-1921), vescovo di Baltimora; il cardinale Henry Edward Manning (1808-1892), arcivescovo di Westminster.

Nel momento in cui le truppe italiane facevano la loro irruzione in Roma, occupando la storica sede del Papato, Toniolo svolgeva il compito di assistente alla cattedra giuridico-politica dell'università di Padova nella quale si era laureato pochi anni prima. Avviato, quindi, alla carriera professorale, dopo poco acquisì la libera docenza abbracciando la vocazione dell'insegnamento e della ricerca scientifica. Nel 1878 Toniolo venne nominato professore di Economia politica all'università di Pisa: in questa città di adozione l'economista svolgerà il resto della sua vita che si concluderà pochi giorni prima del termine della terribile Grande Guerra.

Da Bazzichi – in questo secondo capitolo – Toniolo viene avvicinato sotto varie angolature. La prima di queste è la santità che l'economista visse nella sua dimensione laicale coltivando «una

profonda vita cristiana, una spiritualità vissuta nell'intimità della sua famiglia numerosa, nell'adesione semplice e quotidiana al Vangelo» (p. 58). Accanto a ciò, Toniolo viene, poi, accostato come professore, come storico, come economista, come sociologo, come sindacalista. Bazzichi mette opportunamente in rilievo il rapporto tra Toniolo e Leone XIII, un rapporto che non avrebbe potuto non tradursi in un'influenza esercitata nell'elaborazione della famosa enciclica *Rerum novarum* del 1891. Bene fa Bazzichi a non nascondere come all'intesa con Leone XIII si sostituì, con l'avvento del nuovo pontificato, la freddezza a causa delle difficoltà di comprensione tra l'economista e Pio X.

Il primo dei due capitoli teorici (capitolo 3) si concentra sul pensiero epistemologico e politico-religioso di Toniolo e Bazzichi non può non sottolineare come il problema della cultura politica, anche sul finire dell'Ottocento, era costituito dalla centralità dello Stato. Giustamente l'autore afferma che «questa attenzione positiva e convergente nei confronti dello Stato proviene da

tutte le aree dello spettro politico e culturale. Proviene dal liberalismo, nella sua versione di protettore degli interessi individuali, proviene dal socialismo, dove proprio in quel periodo lo statalismo interessa entrambe le anime del movimento, sia quello legalitario, pacifista, evolucionista, sia quello rivoluzionario, espresso dai vari massimalismi» (p. 34). Se da un lato si riconosce che il pensiero cattolico ha sempre confuso il liberalismo anglosassone anti-statalista con quello europeo statalista, dall'altro bisogna ammettere che – per quanto «quello che dello Stato moderno Toniolo non accetta è il carattere tendenzialmente “statolatrico” e monopolizzatore che fa di esso un assoluto, una specie di dio-Leviatano [...] che si pone al di sopra delle persone e pretende di assoggettarle fino a farsi il loro fine» (p. 82) – questa visione positiva nei confronti dello Stato non è stata estranea ai cattolici. Ingabbiati tra tradizionalismo e progressismo (cfr. p. 26), le due tendenze interne al movimento cattolico iniziavano a superare la preclusione verso lo Stato riconoscendone progressivamente la legittimità e supposti

doveri verso di esso.

Accanto all'intensa attività scientifica, Toniolo ha svolto una non meno profonda azione culturale e “politica”. Bazzichi non trascura di richiamare il pensiero politico-religioso del “beato” nella cornice del suo impegno quale animatore delle opere cattoliche (la Fuci, la Settimana sociale dei cattolici, l'Opera dei Congressi, l'Azione Cattolica) e come «creatore della prima agenda teorico-pratica dei cattolici» italiani (p. 90).

Nel secondo dei due capitoli teoretici (capitolo 4) Bazzichi passa a sintetizzare il pensiero economico e sociale del professore Toniolo.

Sin dall'avvio della sua carriera universitaria, il giovane docente aveva sostenuto «l'elemento etico quale fattore intrinseco delle leggi economiche» ed a questa impostazione resterà fedele per l'intero arco della sua vita di studio.

Occorre però registrare alcuni limiti nel pensiero dell'economista, limiti che scaturiscono dalla mancata percezione dei dinamismi morali insiti nella natura stessa dell'economia libera.

La prima lacuna scaturisce dal voler così ricercare un

ordine economico riscritto dal Vangelo tanto da abbracciare il modello corporativo. Toniolo, «sensibile alle suggestioni neoguelfe» (p. 120), per quanto «lontano dal voler idealizzare acriticamente l'organizzazione sociale medievale» (p. 120), incorre nel ritenere l'intervento dello Stato e la struttura corporativa una valida alternativa al mercato.

Un secondo limite è contenuto nella valutazione negativa del *laissez faire* che risente del pregiudizio tipico dell'impostazione corporativistica cattolica (p. 18). Per questa ragione, Toniolo riserva un giudizio ingeneroso verso autori come Frédéric Bastiat (1801-1850) e verso il marginalismo economico di Carl Menger (1840-1921).

Infine Toniolo, incorrendo nel tipico errore cattolico ottocentesco di equiparare il liberalismo al socialismo, dimostra sia insufficiente conoscenza delle teorie economiche esterne al mondo latino sia limitate aperture verso la cultura politica di ambito anglosassone.

Infine, il volume si chiude con alcune considerazioni sullo spessore e sull'attualità della personalità del Toniolo (capitolo 5). «Dopo oltre

cento anni di distanza – afferma Bazzichi –, possiamo affermare che, accanto a parti del suo pensiero, che oggi risultano indubbiamente datate, ve ne sono altre di notevole rilievo – via via evidenziate anche nel testo – che meritano di essere ribadite» (p. 133). Quali? Innanzitutto l'impulso per una «nuova presenza nella storia reale, per una ripresa effettiva di tutte le dimensioni ricordate tra loro dal rispetto dei valori inalienabili, fondati sulla dignità della persona umana» (p. 133); poi la ricerca delle modalità per la necessaria concatenazione tra la struttura economica e l'«insieme di dimensioni della vita sociale» (p. 134) e non certo da ultimo, «di fronte alla crisi culturale, che è crisi di verità e di libertà» (p. 135), come collante della dimensione individuale e di quella sociale, «la complementarità di fede e ragione, di metafisica e teologia, in cui inserisce la difesa dell'uomo nel suo supremo valore naturale e soprannaturale, via privilegiata per salire a Dio» (p. 135).

Beniamino Di Martino